

→ **Il capogruppo Pdl** chiama Monti (che si perde l'intervento di Obama): «Ferma la Severino»

→ **Il timore** è che al vertice di venerdì il ministro arrivi con la legge anti-corruzione già scritta

«Giustizia, così non va» Al telefono con Seul l'ultimatum di Cicchitto

L'offensiva del Pdl sulla giustizia non ha riguardo nemmeno per il presidente degli Stati Uniti. Mentre Obama parla a Seul, Cicchitto distrae Monti al telefono: «Un testo scritto? Devi fermare la Severino».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Era difficile immaginare che beh, tutte nazionali come corruzione, Ruby e intercettazioni telefoniche potessero addirittura planare in un summit internazionale sul nucleare. E, in ciò facendo, sottrarre il nostro premier dalla potente assise riunita a Seul e per di più proprio mentre Obama fa i complimenti all'Italia, al suo ritorno e al team di Professori che la governano. Difficile. Ma è accaduto sul serio: ieri mattina mentre Obama parlava, Monti era al telefono con il capogruppo Fabrizio Cicchitto il quale aveva qualche suggerimento urgente da dare sul modo di procedere in merito alla faccenda giustizia.

La cosa è un po' più seria di quel che sembra. Il Pdl infatti sta dando l'ennesimo altolà al ministro e il governo, già in difficoltà sulla riforma del lavoro, rischia altre forti tensioni sul fronte della giustizia, della lotta alla corruzione, della responsabilità civile delle toghe e delle intercettazioni.

Tutto comincia lunedì sera quando negli ambienti parlamentari rimbalza la road map del ministro Severino per uscire dallo stallo prolungato di questi temi. Entro venerdì il Guardasigilli darà la linea durante un faccia a faccia con il capigruppo Alfano, Bersani, Casini. In quell'occasione la Professoressa spiegherà come intende muoversi circa la correzione sulla norma Pini (quella che introduce la re-

sponsabilità civile diretta per un magistrato) che è già stata approvata alla Camera e ora è al Senato in attesa di una modifica che i magistrati (Anm) pretendono quasi totale e il Pdl giudica, invece, superflua. Allo stesso modo spiegherà i nuovi reati per combattere la corruzione, come sarà corretta e quindi sostituita la concussione (senza conseguenze per il processo Ruby?), in sostanza i termini dell'emendamento del governo che correggerà il disegno di legge Alfano contro la corruzione fermo alla Camera. E anche da dove ripartire per intercettazioni. Insomma, il ministro darà la linea. Poi dovrebbe dare una settimana di tempo ai tre capigruppo per eventuali deduzioni e controdeduzioni. Fino ad arrivare ad un testo (sulla corruzione) condiviso da portare in Commissione alla Camera il 16 aprile.

Quando i vertici del Pdl, gli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Pie-

ro Longo, leggono questa nota lunedì sera, hanno un soprassalto. «Inimmaginabile - si spiega dalle parti del quartier generale del Pdl via dell'Umiltà - che la Severino arrivi all'incontro con un testo scritto del governo. Semmai vale il contrario: lei prima ci ascolta poi proverà a tro-

La linea del Pdl

«Il ministro prima deve ascoltare e poi mettere per iscritto la proposta»

vare la sintesi con le proposte delle forze parlamentari. Il metodo - concludono le stesse fonti - serve a salvaguardare il merito».

La tenuta del Pd sta all'articolo 18 così come quella del Pdl sta alla giustizia. Sono guai, in entrambi gli scenari anche se per motivi totalmente diversi: nell'articolo 18 la difesa di

un principio di civiltà; di qua, la difesa delle guarentigie giudiziarie dell'ex premier. Da qui la prima telefonata, lunedì sera, di Cicchitto a Monti che però non risponde. Cosa che invece succede ieri mattina. Mentre era in corso la sessione plenaria del summit. «Caro Mario - è stato più o meno il senso della comunicazione - occhio che così andate a sbattere, che non venisse in mente alla Severino di arrivare alla riunione di venerdì con un testo già scritto. Ogni passaggio, sia chiaro, va discusso prima con noi». Circa dieci minuti di telefonata in cui Monti ha dovuto lasciare la tavola dei Capi di Stato. E pazienza se parlava Obama. E proprio dell'Italia.

Sul punto esiste un'altra versione dei fatti, che sia stato Monti a chiamare Cicchitto che lo aveva cercato la sera prima. Il risultato non cambia. E misura che la febbre sulla giustizia è alta. Il Pdl vede molto difficile tipizzare un reato come la corruzione tra privati («a meno che - si spiega - non si proceda su querela di parte»). Molto scetticismo sul reato di traffico di influenza (entrambi li chiede l'Europa). E sull'aumento dei tempi della prescrizione. Ieri l'aggiunto di Milano Francesco Greco, audito in Commissione Giustizia alla Camera, ha ribadito la necessità di «ripristinare il reato di falso in bilancio per combattere la corruzione». Difficile che Ghedini e Longo possano sopportare di vedere rivivere il reato cancellato da una tra le più antiche e clamorose leggi *ad personam*. ♦

IL CORSIVO

Bruno Gravagnuolo

TERRORISMO: RIECCO L'ACCUSA A CHI DISSENTE

Tra le grida da stadio sul Pd «a rimorchio della Cgil» di Belpietro e *Libero*, i «siluri da Seul in loden contro Bersani» sul *Tempo* di Sechi, e le minacce del Pdl di staccare la spina al governo sull'«intangibilità» del nuovo art. 18, ecco spuntare l'argomento gaglioffo, e tanto atteso: il terrorismo omicida. Fomentato ovviamente dal centrosinistra, con Cgil e Pd in «assetto da guerra» contro la riforma del ministro Fornero da

prendere così e non lasciare. A meno di non evocare spettri macabri. Argomento logoro, oltre che improprio e intollerante. Già sfruttato ieri dal berlusconismo e da paludati commentatori «terzisti». Sempre al fine di tappare la bocca a chi dissente, o vuole discutere gli aspetti di una riforma che non si condividono. A rispolverare l'aggressione preventiva è stata una studiosa: Alessandra Del Boca dell'università di Brescia, giuslavorista. Che lo ha

fatto sul *Corsera* di ieri, ricordando un volantino Br sul parabrezza di Ezio Tarantelli: «Il salario si difende col fucile». Ecco, suggerisce Del Boca, bersagliando Pd e Cgil, siamo tornati a questo! Possibile che non si sia imparato che l'estremismo eccita le menti inclini alla violenza?

Già. Possibile che una donna di studi ceda a un tale argomentare? A un tale «richiamo della foresta», indegno di una civile discussione? E in grado di avvelenare il clima, spargendo il fantasma del «nemico» in un'arena già tesa e complicata? Pensa Del Boca di portare un buon contributo alla necessaria discussione in